

Continua nel Nord e nel Sud l'azione per l'occupazione

Lotta in tutta la piana di Gioia Tauro. Presidiate numerose aziende milanesi

Migliaia in corteo a Rosarno — Il comizio di Bruno Trentin — La vicenda del centro siderurgico — Non è ancora ripresa la produzione alla Faema — Diminuisce l'occupazione nell'industria della provincia di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Mercoledì mattina i lavoratori della FAEMA raggiungeranno la fabbrica di Milano, per un'ennesima manifestazione, partendo dallo stabilimento di Lambrate, presidiato ormai dal febbraio scorso. Sono oltre 500, mille nell'intero gruppo che controlla, oltre alla FAEMA (produttrice di macchine da caffè espresso) anche la Bianchi, i lavoratori della FAEMA, tutti licenziati a febbraio dopo un anno di lotta contro la smobilizzazione degli stabilimenti e contro i licenziamenti di maggio. Le lettere di assunzione della IPOGEP, la società che garantisce l'intervento della cassa integrazione in attesa della ripresa della produzione nelle aziende in crisi.

La ripresa della produzione è però di là da venire. Tutti sono convinti che non occorre riconvertire nulla alla FAEMA, il 120 concessione, si sono impegnati a piazzare sul mercato due miliardi e mezzo di prodotti (la metà del fatturato annuo) pagando anticipatamente. La GEPI ha garantito l'intervento iniziale per riprendere il lavoro, ma le catene di montaggio sono ferme ed i lavoratori continuano ad essere a carico della collettività.

Perché questa assurda situazione? Occorre solo concordare le modalità di ripresa, ma il ministro dell'Industria, on. Donat Cattin, si è negato ai sindacati per sfidare questa ipotesi di accordo (erano i giorni della polemica roventi sulla licenziatura Agnelli e la FAEMA, come chissà quante altre situazioni, è passata in secondo piano).

Sabato, in un incontro al Ministero del Lavoro, sono state accettate finalmente le proposte dei lavoratori che si è svolta un'intesa di massima, ma il funzionario della GEPI, presente alla riunione, non era abilitato a sottoscrivere un documento. Di qui un nuovo rinvio in attesa della riunione del consiglio di amministrazione della GEPI, mentre il potere produttivo della FAEMA rimane inutilizzato, i rischi della perdita del mercato italiano e soprattutto estero si fanno più grandi e centinaia di lavoratori rimangono inoperosi.

La FAEMA, insomma, è un esempio di come l'incertezza e l'inefficienza del governo possano aggravare la crisi economica e finanziaria di un'azienda, di come la mancanza di una politica di rilancio economico produca solo sprechi, sacrifici per i lavoratori, danni e marasma. È la stessa situazione che si verifica in tutta la provincia di Gioia Tauro, dove più grandi e centinaia di lavoratori rimangono inoperosi.

La FAEMA, insomma, è un esempio di come l'incertezza e l'inefficienza del governo possano aggravare la crisi economica e finanziaria di un'azienda, di come la mancanza di una politica di rilancio economico produca solo sprechi, sacrifici per i lavoratori, danni e marasma. È la stessa situazione che si verifica in tutta la provincia di Gioia Tauro, dove più grandi e centinaia di lavoratori rimangono inoperosi.

Intrecciandosi alle lotte contrattuali, la battaglia per lo sviluppo produttivo e la garanzia del posto di lavoro anche a Milano ha dato i suoi risultati: 800 operai della Innocenti sono già rientrati al lavoro e circa 4.000 dipendenti dello stabilimento di Lambrate saranno assunti dalla Nuova Innocenti di Gioia Tauro ad un anno dall'inizio dell'occupazione dello stabilimento, riprendendo gradualmente a lavorare dopo un accordo sindacale che prevede una nuova società di gestione che si è costituita al vecchio conte Gerli, proprietario della fabbrica di Gioia Tauro, controllata da una multinazionale, ha rinunciato ad autogestirsi e ha ripreso la produzione, con finanziamenti garantiti dalla casa madre.

Sono risultati importanti, ma non sufficienti. «La nostra battaglia per la salvezza del lavoro — aveva detto il compagno Lucio De Carini parlando in piazza del Duomo nel corso delle tre giornate di presidio — aveva detto il compagno Lucio De Carini parlando in piazza del Duomo nel corso delle tre giornate di presidio — aveva detto il compagno Lucio De Carini parlando in piazza del Duomo nel corso delle tre giornate di presidio».

Le fabbriche occupate nella provincia di Milano sono 23 e l'elenco non è mai definitivo. Sono tanti campi nelli di allarme, di una situazione economica che neppure la «droga» dell'inflazione riesce a far uscire dalla crisi. Gli occupati dell'industria nella provincia sono stati in un anno di oltre il 4 per cento (5 per cento in meno gli operai dell'industria, 6,35 per cento le donne espulse dalla produzione). La presenza dei giovani operai è scesa del 31 per cento in un anno, mentre nelle liste di collocamento i giovani in cerca di prima occupazione sono aumentati nello stesso periodo del 65 per cento, passando da oltre 4.000 a oltre 7.000.

Dal nostro inviato

ROSARNO (Reggio Cal.) 25. Migliaia di lavoratori, di giovani, di disoccupati, di ragazze hanno manifestato, stamane, davanti ad uno dei cantieri di costruzione del porto, una delle principali infrastrutture per il quinto centro siderurgico. Con le numerose delegazioni, provenienti da tutti i 42 centri della Piana di Gioia Tauro, erano i consiglieri del comitato di solidarietà di Genova, di Novara, di San Giovanni Valdarno, di Bagnoli, di Taranto, delle Acciaierie di Piombino.

Assieme agli operai del nord del cantiere, rappresentati dall'ONIECA della filiale Fiat di Reggio Calabria, della Liquichimica di Saline, le ragazze delle fabbriche tessili di San Leo, gli allievi dei corsi professionali EGAP. Aprivano il lungo corteo gli operai della Cogitaur, il consorzio siderurgico di Gioia Tauro, che ha in appalto i lavori per la costruzione del porto di Gioia Tauro, e le leghe giovanili per l'occupazione che, in quest'ultimo anno, si sono sviluppate in tutti i centri della Piana di Gioia Tauro caratterizzando e qualificando la presenza dei giovani nelle battaglie per il lavoro e lo sviluppo economico dell'intero comprensorio.

È stata una nuova, imponente manifestazione di lotta che la Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil la F.I.M., la Federazione lavoratori delle costruzioni, unitamente alle leghe giovanili per l'occupazione, hanno voluto indire per sostenere al ministero dell'Industria, alla Regione, impegnati precisi, tempi sicuri, sbocchi professionali reali, l'attuazione del Quinto Centro Siderurgico. La presenza dei lavoratori del nord — come ha rilevato il segretario della F.I.M. Bruno Trentin — non è, soltanto, la ricorrenza di un impegno che la classe operaia ha assunto verso i problemi del Mezzogiorno; il senso vero di questa grande giornata di lotta è nel richiamo alla unità nazionale e all'organizzazione, oggi si organizzano e lottano nelle leghe giovanili.

Le recenti dichiarazioni della Finsider e del ministro Andreotti di realizzare prima la nuova siderurgia per il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre un milione e mezzo di braccianti e salariati agricoli. La trattativa è iniziata in mattinata ed è stata sospesa alle 13 su richiesta della delegazione padronale ed è poi ripresa alle 17 per proseguire sino a sera.

Agli incontri hanno preso parte gli esponenti della F.I.M., della Cgil, della CISBA-CISL e dell'UISIA-UIL (la delegazione è guidata dai segretari generali Rossitto, Sartori e Bonino).

Il Quinto Centro Siderurgico può essere considerato — costruito parallelamente alle infrastrutture: di qui le precise richieste per una immediata definizione del piano di sviluppo produttivo, per il trasferimento di tutti gli abitanti di Erano, dove dovrà sorgere lo stabilimento siderurgico per l'avvicinamento di 3 mila giovani in corsi di formazione e di qualificazione professionale. Si pone, intanto, con urgenza la necessità di aprire subito una nuova società di gestione che si è costituita al vecchio conte Gerli, proprietario della fabbrica di Gioia Tauro, controllata da una multinazionale, ha rinunciato ad autogestirsi e ha ripreso la produzione, con finanziamenti garantiti dalla casa madre.

Sono risultati importanti, ma non sufficienti. «La nostra battaglia per la salvezza del lavoro — aveva detto il compagno Lucio De Carini parlando in piazza del Duomo nel corso delle tre giornate di presidio — aveva detto il compagno Lucio De Carini parlando in piazza del Duomo nel corso delle tre giornate di presidio».



Un momento della manifestazione dei disoccupati in Calabria

Proseguono oggi a Milano le trattative per il contratto

Tessili: confronto sugli investimenti

La delegazione sindacale precisa le richieste anche su occupazione, decentramento produttivo, lavoro a domicilio — Positivo accordo aziendale raggiunto alle confezioni San Remo di Caerano

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Decentramento produttivo, occupazione, investimenti: su questi temi si sono accentrate oggi le trattative per il rinnovo contrattuale del settore tessile, dell'abbigliamento e dei settori collegati. La posizione espressa dagli industriali negli incontri della settimana scorsa non aveva consentito, infatti, un vero e proprio confronto.

Questa mattina, invece, alla ripresa delle trattative che si svolgono a Milano presso l'aula del ministero dell'Industria, si è riaperto il dialogo. È stato possibile iniziare una discussione, anche se le posizioni degli industriali sono ancora distanti rispetto alle richieste avanzate dai lavoratori con la loro piattaforma rivendicativa.

Gli industriali hanno in sostanza riconfermato il contenuto del documento presentato la scorsa settimana, ma le dichiarazioni fatte dall'ingegner Lombardi, portavoce della Federtessile, hanno aperto la trattativa, e hanno consentito di affrontare i problemi relativi ad una informazione ai Consigli di fabbrica, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo.

Sono problemi che i lavoratori sottolineano con forza, e che il ministero dell'Industria ha risposto con una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Intanto, la delegazione sindacale (sono presenti i segretari della FULTA Marcello Masucci, Meraviglia e Novaretti, e numerosi delegati provenienti da tutta Italia) si è riunita in assemblea e ha deciso di proseguire le trattative con la delegazione padronale, ma di presentare alla controparte, in materia di decentramento produttivo, le richieste di decentramento produttivo, di decentramento produttivo, di decentramento produttivo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Decentramento produttivo, occupazione, investimenti: su questi temi si sono accentrate oggi le trattative per il rinnovo contrattuale del settore tessile, dell'abbigliamento e dei settori collegati. La posizione espressa dagli industriali negli incontri della settimana scorsa non aveva consentito, infatti, un vero e proprio confronto.

Questa mattina, invece, alla ripresa delle trattative che si svolgono a Milano presso l'aula del ministero dell'Industria, si è riaperto il dialogo. È stato possibile iniziare una discussione, anche se le posizioni degli industriali sono ancora distanti rispetto alle richieste avanzate dai lavoratori con la loro piattaforma rivendicativa.

Gli industriali hanno in sostanza riconfermato il contenuto del documento presentato la scorsa settimana, ma le dichiarazioni fatte dall'ingegner Lombardi, portavoce della Federtessile, hanno aperto la trattativa, e hanno consentito di affrontare i problemi relativi ad una informazione ai Consigli di fabbrica, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo.

Sono problemi che i lavoratori sottolineano con forza, e che il ministero dell'Industria ha risposto con una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Intanto, la delegazione sindacale (sono presenti i segretari della FULTA Marcello Masucci, Meraviglia e Novaretti, e numerosi delegati provenienti da tutta Italia) si è riunita in assemblea e ha deciso di proseguire le trattative con la delegazione padronale, ma di presentare alla controparte, in materia di decentramento produttivo, le richieste di decentramento produttivo, di decentramento produttivo, di decentramento produttivo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Decentramento produttivo, occupazione, investimenti: su questi temi si sono accentrate oggi le trattative per il rinnovo contrattuale del settore tessile, dell'abbigliamento e dei settori collegati. La posizione espressa dagli industriali negli incontri della settimana scorsa non aveva consentito, infatti, un vero e proprio confronto.

Questa mattina, invece, alla ripresa delle trattative che si svolgono a Milano presso l'aula del ministero dell'Industria, si è riaperto il dialogo. È stato possibile iniziare una discussione, anche se le posizioni degli industriali sono ancora distanti rispetto alle richieste avanzate dai lavoratori con la loro piattaforma rivendicativa.

Gli industriali hanno in sostanza riconfermato il contenuto del documento presentato la scorsa settimana, ma le dichiarazioni fatte dall'ingegner Lombardi, portavoce della Federtessile, hanno aperto la trattativa, e hanno consentito di affrontare i problemi relativi ad una informazione ai Consigli di fabbrica, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo, al decentramento produttivo.

Sono problemi che i lavoratori sottolineano con forza, e che il ministero dell'Industria ha risposto con una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Intanto, la delegazione sindacale (sono presenti i segretari della FULTA Marcello Masucci, Meraviglia e Novaretti, e numerosi delegati provenienti da tutta Italia) si è riunita in assemblea e ha deciso di proseguire le trattative con la delegazione padronale, ma di presentare alla controparte, in materia di decentramento produttivo, le richieste di decentramento produttivo, di decentramento produttivo, di decentramento produttivo.

Manifestazione a Roma dei lavoratori della Bloch

Giungono questa mattina a Roma centinaia e centinaia di lavoratori della Bloch di Reggio Emilia, Spilano, Belluno e Trieste per partecipare ad una manifestazione davanti al ministero dell'Industria in difesa del posto di lavoro dei 2.000 dipendenti. La manifestazione è stata indetta dalla FULTA, il sindacato unitario dei tessili e dell'abbigliamento, che rivendica un intervento diretto del governo in direzione della ripresa produttiva della Bloch, bloccata da diversi mesi con la sospensione dei salari ai lavoratori e con il ricorso alla cassa integrazione.

In una nota inviata alla stampa, la FULTA afferma che «la gravità della situazione, che è essenzialmente di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale». La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Si è aperto ieri a Ariccia il seminario nazionale

I sindacati dibattono i temi dell'istruzione professionale

La relazione di Eraldo Crea a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL — Attuare il passaggio di competenze alle Regioni — Le proposte sulla «legge quadro»

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale a questo tema, che è stato aperto ieri al centro studi della CGIL di Ariccia. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che deve essere un momento di chiusura dell'ampio dibattito che sulla formazione professionale si è andato sviluppando in questi ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di tutti gli interessi per l'iniziativa e l'impegno del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale a questo tema, che è stato aperto ieri al centro studi della CGIL di Ariccia. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che deve essere un momento di chiusura dell'ampio dibattito che sulla formazione professionale si è andato sviluppando in questi ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di tutti gli interessi per l'iniziativa e l'impegno del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale a questo tema, che è stato aperto ieri al centro studi della CGIL di Ariccia. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che deve essere un momento di chiusura dell'ampio dibattito che sulla formazione professionale si è andato sviluppando in questi ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di tutti gli interessi per l'iniziativa e l'impegno del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».